

Tutt'ora indagata per l'omicidio del figlio, sceglie la platea e racconta tutto alle telecamere del Maurizio Costanzo Show

# La Franzoni in Tv: aspetto un bambino

La mamma di Samuele rivive la sua storia. Taormina: sana di mente per i periti di Aosta. Poi l'appello: assassino confessato

Segue dalla prima

A sei giorni dalla sentenza della Corte di Cassazione, che più o meno diceva il contrario di quanto aveva asserito il Tribunale del Riesame (accusato con molta insistenza di «una sorta di deliberata e pervicace determinazione... ad inficiare il costruito accusatorio»), Anna Maria Franzoni è scesa da Montecatone Vallesse per salire sul palcoscenico del Teatro ai Parioli, per rivivere, raccontare con amore per i dettagli, per replicare ad ogni (anche banalissima) osservazione (tutto fa «congiura»), accusare. Dopo un «consiglio per gli acquisti» non si è trattenuta e ha ammesso: la casa Lorenzi sarà allietata da un fuoco, azzurro o rosa non si sa). Ha lanciato un appello all'assassino del figlio perché confessi il suo crimine. Poi ha invocato il rispetto della sua vita privata, della «privacy». Come se qualcuno, forse Maurizio Costanzo, l'avesse obbligata a raccontarla tutta la sua privacy, compreso il nascituro, che sarà un bene di Dio, un bene che non si può negare a qualcuno, ma che in tutta questa storia meriterebbe lui stesso, almeno un embrione, un po' di rispetto. Invece, no, via con le rivelazioni da rotocalco perverso, che attende altre importanti precisazioni, tra desideri annunciati a funerali avvenuti, vocazioni materne, date del concepimento (prima o dopo il famoso riesame). Ma la strategia della signora Franzoni in Lorenzi e della sua famiglia s'è radicalmente mutata, da quanto le accuse velate s'è capito che si sarebbero trasformate in un arresto dei carabinieri, il 14 marzo scorso.

Cominciarono i familiari a leggere comunicati, poi, l'11 marzo, arrivò l'intervista prestampata di Anna Maria Franzoni, poi fu un delirio di auguri pasquali, di sospetti (confermati in tv, come fossero una certezza), di illazioni: accusati i vicini di casa, accusato di scarsa solidarietà il sindaco e lo stesso consiglio comunale (questa volta la parte toccò al marito, il taciturno Stefano Lorenzi). Fino al dissequestro della villetta di Montroz e alla richiesta di danni da parte di papà Franzoni, con il povero avvocato Grosso, artefice di quella sentenza del riesame che liberava Anna Maria, a frenare le irruenze verbali e cartacee della famiglia, che intanto in preda all'attivismo sfrenato circondava il medesimo professor Carlo Federico Grosso di una compagnia di detective e di uno stuolo di avvocati di fiducia, tra i quali Marcantonio Bezzichieri, fino all'avvocato scelto direttamente da «Porta a Porta», l'avvocato Carlo Taormina, fatto apposta per chiedere rinvii e ingarbugliare i fili processuali, che infatti, anche lui al Maurizio Costanzo Show, preannunciava un esposto contro la procura di Aosta, in tre punti: il primo riguarda il materiale fotografico sul piccolo Samuele, sequestrato e in parte distribuito ai giornali, il secondo alcune lacune delle indagini, il terzo il modo con cui erano stati posti i sigilli alla villetta di Montroz.

Ieri l'avvocato Carlo Taormina, difensore della Franzoni, ha comunicato in tv che la perizia psichiatrica svolta dagli esperti incaricati dal Gip di Aosta sulla madre di Samuele ha rilevato che la donna è sana di mente. Un'altra puntata del processo davanti ai teleschermi.

Oltre il lieto annuncio, la signora Anna Maria Franzoni in lacrime e con lo sguardo fisso, drizzando il dito contro il «disegno colpevolista», ha rivolto un appello all'assassino del figlio: «Spero che quella persona mi stia guardando... di certo non può immaginare la sofferenza di non averlo più, ma alme-

no che si renda conto di quello che ha fatto: un bambino di tre anni che dormiva nel letto della sua mamma e del suo papà... mi chiedo come possa tenersi dentro una cosa del genere: che confessi e vada alla giustizia...».

Ovviamente dopo la rivelazione sono fioccati i commenti. Il bravo sindaco di Cogne, Osvaldo Ruffier: «Significa voler fare della pubblicità, quella che loro non avevano mai voluto. Bisognerebbe forse pensare a quando all'inizio aveva detto al marito di volere un altro figlio». I coniugi Perratore, ex vicini di casa, «sospettati»: «Ci sono cose più importanti dei Lorenzi». L'avvocato Grosso: «Ora i Lorenzi si danno allo show. Io ho sempre cercato di impedire queste cose. Ora l'opinione pubblica vorrà ancora più bene alla Franzoni...».

Don Carlo Roda, parroco di Montecatone Vallesse, ricusato come l'avvocato Grosso dai Franzoni Lorenzi: «Anna Maria incinta? Può darsi che ci sia qualcosa sotto. Magari una scappatoia. Per il delitto di Cogne è lei l'unica indagata, il processo è ancora in corso. Ad una persona in gravidanza che cosa può accadere? Non ne sapevo nulla. Ma riflettendo devo dire che non mi stupisce più di tanto la cosa. Non era stata lei stessa, subito dopo il delitto, a chiedere al marito Stefano di avere un altro figlio?». Riferisce il parroco che in casa Franzoni pochi giorni fa ci sono stati altri due battesimi.

È nato un figlio ad Emanuele e un altro a Lorenzo, due fratelli di Anna Maria: «Ovviamente non li ho battezzati io. Hanno chiamato un altro parroco. Ma non importa, facciamo pure come credono».

Per il nascituro, speriamo che l'innocenza della madre venga ampiamente provata.

Oreste Pivetta



Annamaria Franzoni, accusata di aver ucciso il figlio Samuele Lorenzi, durante la registrazione del Maurizio Costanzo Show. Foto di Luca Rebecchini/ANSA

Il Garante della privacy giudica pericolosa e poco gestibile la proposta del governo: «Se i pirati informatici rubano la carta?»

## Rodotà: «Chi potrà accedere alla banca dati delle impronte?»

Emanuele Perugini

ROMA «Mettere in piedi un sistema per la raccolta di impronte digitali solleva dei problemi notevoli in ordine non solo al sistema di rilevamento che si sceglie di adottare, ma anche in base al modo con il quale poi saranno gestite queste impronte. Non usa mezzi termini il Garante per la Privacy, Stefano Rodotà a proposito del progetto del governo di raccogliere le impronte digitali non solo agli extracomunitari, ma anche a tutti i cittadini della Repubblica. «Quando si parla di questi temi - ha detto Rodotà - non ci si può basare solo su sondaggi o indagini superficiali che attestino la popolarità o meno di una scelta perché, quando poi si passa a fatti concreti, secondo la mia personale esperienza, i cittadini di solito mostrano una spiccata propensione a manifestare contro quella che potrebbero considerare una lesione dei propri diritti».

Il Garante ribadisce una posizione che era stata già espressa alcuni mesi fa quando una filiale della Banca San Paolo di Torino aveva deciso di introdurre un sistema di rilevamento delle impronte digitali per motivi di sicurezza. «Già in quell'occasione - ha spiegato Rodotà - fu sollevato il problema e la decisione che prendemmo fu di non autorizzare quella pratica perché la considerammo eccessiva rispetto alle esigenze di sicurezza manifestate dalla banca».

Ma sulle incertezze legate all'acquisizione delle impronte digitali, il Garante per la

protezione dei dati personali ne aveva fatto pubblica menzione anche in Parlamento con una lettera che era stata inviata il 27 giugno scorso. «In quell'occasione - ha spiegato Rodotà - avevamo illustrato tutte le difficoltà che potevano essere sollevate dall'adozione della legge, allora in discussione, sull'immigrazione. Considerazioni che val-

gono anche per il nuovo progetto annunciato dal governo», quello cioè di prendere le impronte a sessanta milioni di italiani. «Innanzitutto - ha aggiunto il Garante - devono essere messe in atto delle disposizioni in grado di evitare che si faccia un uso improprio di queste impronte». Il problema è quello della conservazione dei dati raccolti e

della loro gestione, insomma il problema sarebbe quello di sapere cosa fare delle impronte raccolte. Una questione che solleva molti interrogativi. Ci sarà una banca dati unica nazionale? Come e da chi sarà gestita? Chi vi potrà avere accesso? Per quanto tempo saranno conservate le impronte? Con quali sistemi sarà possibile evitare che pirati informatici possano violare il sistema?

«Su questo punto - ha detto Rodotà - è necessario un esame attento perché le impronte, a differenza di altri dati biometrici come l'impronta dell'iride, lasciano delle tracce e questo consente a chiunque di aver accesso ad informazioni per esempio, relative allo spostamento di qualsiasi individuo. Per questa ragione bisogna scongiurare gravi conseguenze per gli interessati in caso di furto d'identità».

«Se ad una persona - ha spiegato il Garante - viene rubato il numero della carta di credito si perdono i soldi, ma è sempre possibile cambiare numero. Se invece ad una persona vengono «rubate» le impronte digitali, in questo caso il danno sarebbe definitivo perché le impronte non possono essere cambiate come i numeri delle carte di credito». «Non a caso - concluso Rodotà - la raccolta generalizzata delle impronte non è ammessa, oppure è prevista solo in termini selettivi o è basata su specifiche garanzie che vietano, ad esempio la costituzione di una banca dati generalizzata, che peraltro sarebbe difficilmente gestibile anche a causa dell'inadeguatezza dei software attualmente in circolazione».

## Appello alla Marina: quasi 1500 persone hanno già firmato la loro adesione contro la legge sull'immigrazione Bossi-Fini

Sono ormai quasi 1500 le firme arrivate alla nostra redazione che sottoscrivono il richiamo alla Marina lanciato dall'Unità contro la legge Bossi-Fini sull'immigrazione. E domani verrà pubblicata la lista con i nomi di chi ha già aderito all'appello. «Noi cittadini che fondano i propri diritti, doveri e valori sulla Costituzione, dichiariamo la nostra fiducia nella Marina Militare italiana che non abbandonerà la lunga tradizione di soccorso e umanità ai profughi in mare nonostante la legge leghista che vorrebbe opporre le navi da guerra ai gommoni e alle carrette del mare. E una legge che provoca rischio gravissimo per le vite umane e negazione violenta di ogni possibile diritto di asilo, di ogni dovere umano di accoglienza di profughi, donne, bambini, vittime di guerra, persecuzioni. Siamo certi che la Marina militare italiana non macchierà mai il proprio onore rispondendo con le armi al drammatico evento umano dell'immigrazione. Abbandonare il proprio paese per luoghi sconosciuti è un gesto disperato che milioni di italiani sono stati costretti a compiere fino a pochi decenni orsono. Nessuno ha mai accolto gli immigrati con le navi da guerra». Le firme vanno inviate all'indirizzo di posta elettronica: [appello@unita.it](mailto:appello@unita.it) o via fax: 06/69646479

Il quotidiano economico americano critica la Bossi-Fini: non risolve i problemi e l'Italia ha bisogno di immigrati

## Wall Street Journal: «La cattiva legge italiana»

«La nuova legge Bossi-Fini sull'immigrazione, anziché migliorare la situazione, rischia di peggiorarla». Lo afferma un commento dal titolo «La cattiva legge dell'Italia», pubblicato ieri dal Wall Street Journal Europe e firmato da Francis Rocca. «Certo gli italiani sono preoccupati per l'immigrazione illegale - sottolinea il commento - ma l'Italia ha disperatamente bisogno di immigrati, in quantità sempre maggiore di quanti ne abbia accolti finora».

La spiegazione data Francis Rocca nel suo commento nasce dalla considerazione che l'Italia è formata dalla popolazione più vecchia del mondo, ha uno dei più bassi tassi di fertilità (1,2 figli per madre) e la disoccupazione è di oltre il 20% nel sud. «Con questi numeri, per preservare il suo attuale numero di lavoratori in rapporto ai pensionati, e mantenere così sostenibile il suo



sistema previdenziale l'Italia avrebbe anzi bisogno di accogliere in media 2,1 milioni di stranieri l'anno». Ma la nuova legge, che fissa un «rigido legame tra lavoro e permesso di soggiorno», anziché facilitare questo processo, «aggiunge molti più livelli di burocrazia al processo di as-

sunzione». Il rischio è che stringere troppo i requisiti per l'immigrazione, porti più facilmente le persone a rivolgersi ai canali illegali. «La legge Bossi-Fini, in definitiva, non contribuirà a risolvere alcuno di questi problemi e anzi li peggiorerà. Infatti quel che serve all'Italia è tagliare l'immigrazione illegale e accrescere quella legale. Peccato che questa legge sia disegnata proprio per fare il contrario».

E non è finita. La nuova legge, continua l'editorialista, renderà più difficile per le persone anziane ottenere l'assistenza di cui hanno bisogno. «Un pensionato a Roma o a Milano dovrà guadagnare almeno 45mila euro l'anno per poter venire riconosciuto, ai fini delle nuove regole sul permesso di soggiorno, come possibile datore di lavoro di un immigrato che lo assiste. Non sono molti i pensionati in grado di farcela».

## RABBIA NEL PAESE DELLE BOMBE Briatore offre soldi Lula si offende

Ha suscitato indignazione a Lula, il piccolo comune del Nuorese diventato un caso nazionale per essere rimasto 10 anni senza sindaco, la raccolta di fondi a favore dei bambini del paese organizzata a Porto Cervo da Flavio Briatore e Daniela Santanchè in occasione dell'apertura ufficiale del Billionaire, uno dei ritrovi estivi dei vip. «Non abbiamo bisogno di elemosine» hanno replicato a Lula, respingendo i 60 mila euro offerti dai manager del Billionaire al Comune del paese nuorese per la costruzione di un campo sportivo per i più giovani. La reazione dei lulesi è stata condivisa da numerosi esponenti politici, tra i quali il segretario nazionale del Partito Sardo d'Azione, Giacomo Sanna, e Giacomo Spissu, capogruppo dei Ds-Sinistra federalista sarda in Consiglio regionale. «Si tranquillino gli animatori delle notti smeraldine - ha continuato Sanna - i bimbi lelesi, come la maggior parte dei bimbi sardi, crescerà comunque bene. Senza le loro elemosine, ancora meglio. I babbi e le mamme dei figli di Sardegna sono, infatti, ricchi di dignità, orgoglio e buon senso. Doti che fortunatamente non hanno prezzo».

PEDOFILIA

## Milanese condannato al carcere in Cambogia

Un milanese di 30 anni è stato condannato a 10 anni di carcere in Cambogia per corruzione di minorenni. L'uomo, Alain Filippo Berruti, era stato sorpreso nel giugno dello scorso anno in un locale in compagnia di quattro minorenni di età compresa fra i 12 e i 15 anni. Berruti ha ammesso di aver avuto rapporti sessuali con i quattro ragazzini, ma dopo la lettura della sentenza ha reagito dicendo: «È la legge, ma non c'è giustizia». E ha aggiunto che i quattro minorenni erano consenzienti. La legge cambogiana vieta in ogni caso i rapporti sessuali con minori di 18 anni. Berruti ha annunciato che ricorrerà in appello: se la sentenza verrà confermata, dovrà scontare i dieci anni in una prigione cambogiana, e poi verrà espulso dal Paese.

STELE DI AXUM

## Il Prc si batte: bisogna restituirla agli etiopi

Rifondazione comunista si sta battendo negli enti locali - Comune di Roma, Provincia e Regione Lazio - per la restituzione all'Etiopia della stele di Axum e ha annunciato di voler avviare anche una battaglia parlamentare. «È impossibile continuare a mantenere un feticcio, un bottino di guerra acquisito durante il Ventennio, proprio davanti alla sede della Fao, dove sembra uno schiaffo, il segno di un modo ancora coloniale di concepire i rapporti con l'Africa», hanno affermato lunedì scorso in una conferenza stampa il consigliere provinciale del Prc, Massimiliano Santi, e il consigliere comunale Adriana Spera. Massimiliano Santi ha ricordato come dovesse già essere restituita nel 1947, che gli accordi furono poi ribaditi nel '97 e che tra l'altro nel 1989 c'è stata una risoluzione dell'Onu che esclude che i beni culturali possano essere bottino di guerra. Tra l'altro, la città di Axum è patrimonio mondiale dell'Unesco, ci si vuole realizzare un parco archeologico, ed è evidente che la stele deve essere lì contestualizzata.

Per la pubblicità su

**l'Unità****publikompass**

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611	FIRENZE, via Ciro Menotti 6, Tel. 055.2638635
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211	GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552	GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	IMPERIA, via Affieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0833.314185
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111	MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212	NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626	PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955	PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
COSENZA, via Ravenna 24, Tel. 070.305250	REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24479-9
CAGLIARI, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	REGGIO E., via Samaritani 10, Tel. 0522.443511
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	SANREMO, via Roma 176, Tel. 010.501555-501556
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527	SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122	SIRACUSA, via Teracati 39, Tel. 0931.412131
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668	VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA

Anna e Bianca con Remo e Mario annunciano la scomparsa del caro

DANILO BALANZONI

I funerali partiranno dall'Ospedale Malpighi giovedì 18 luglio alle ore 10.30 per il cimitero di Casalecchio di Reno dove giungeranno alle ore 11.30.

Bologna, 17 luglio 2002

O. F. Tarozzi-Armaroli - Bologna

Nadia e Giuliano con Andrea e Serena ricordano l'amico carissimo

FILIPPO MAZZONIS

e ne conservano nel cuore la generosità e la nobiltà d'animo. Abbracciano Saira, Querciole e Immacolata.

Roma, 17 luglio 2002

Per Necrologie Adesioni Anniversari	
Lunedì-Venerdì ore	9.00 - 13.00
Sabato ore	14.00 - 18.00
Sabato ore	9.00 - 12.00